

SIAMO DIVENTATI GIOVANI



STORIA DI UN PICCOLO VIAGGIO
NELL'ARTETERAPIA

Sull'albero della speranza
il respiro si fa lieve.

Grandi maestri di vita gli alberi



Più vicini ammiccano,
mentre la vita freme,
il tempo attende impaziente.

FANTASIA ACQUATICA



Menta,
ginestra
e rosmarino,
coi suoi fiorellini azzurri,
gli occhi della Madonna,
foglie profumate,
piccoli fiori di lavanda,
non manca proprio niente!

La spigolatrice bambina

Nata in campagna da contadini, una vita poverissima, non potevo avere tutto quello che mi piaceva e sognavo, i miei genitori non potevano permettersi di comperare delle cose superflue.

A me sarebbe piaciuto tanto avere una catenina d'oro, tutte le mie amiche ce l'avevano e, così, avevo chiesto ai miei genitori di comprarmene una ma loro proprio non potevano, anche perché non c'ero solo io, avevo altri fratelli da mantenere e le spese erano sempre tante.

Allora, siccome era estate e tempo di mietitura, chiesi ai miei genitori se potevo andare a spigolare. Mi dissero di sì, però non dovevo trascurare il lavoro che già facevo. Così iniziai anche a spigolare, lo facevo un sacco al mattino prima della scuola e un sacco alla sera dopo il lavoro.

Arrivò il giorno della trebbiatura e parlai col macchinista della trebbiatrice: gli chiesi se mi macinava lo spigolato e mi disse di sì.

Quel grano era molto ricco e dopo la macinatura chiamai il mugnaio che venne subito a prenderlo e mi pagò quel tanto che ci voleva per prendermi la catenina.

Ero la bambina più felice del mondo!

Quella catenina la indosso ancora oggi.

Grazie, mamma,
di avermi lasciato spigolare.



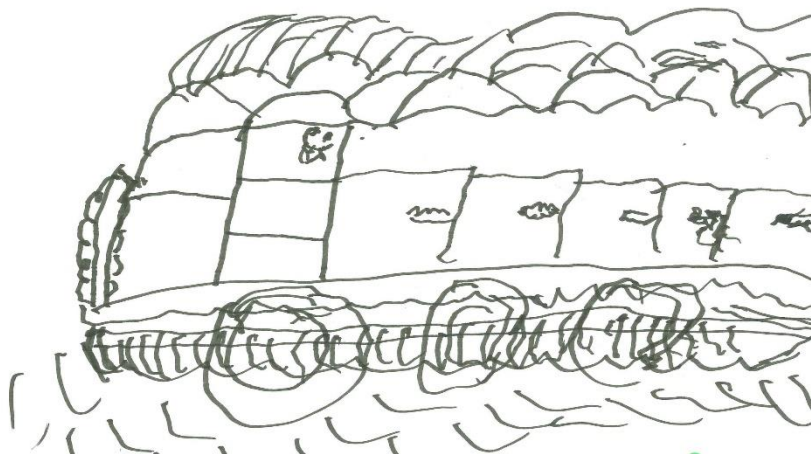
Non a caso il grano ha il colore dell'oro!

Splendono le spighe fiere
infiammate dal primo sole.

Ci sono panorami infiniti



se si sa dove guardare



viaggio sul mio treno, con affetto e amore
per la vita.

A Capo Nord ho visto il sole a mezzanotte!



E poi le cascate, un antico ponte romano,
e i fiori di seta, il cibo delle renne.



Svezia, Norvegia, Finlandia, negli occhi e
in fondo al cuore.

Storia di un giovane coraggioso che non voleva morire

Sacrificandomi sui monti per i miei ideali finché un giorno i tedeschi mi volevano prendere e io fuggii, andai a casa ma, lì, anche i fascisti mi volevano prendere per ammazzarmi. Avevo ventitré anni.

I miei genitori avevano un pozzo in cortile e mi crearono un incavo proprio lì, dentro il pozzo, dove rimasi nascosto quaranta giorni. C'erano sempre i fascisti attorno a casa e non potevo uscire altrimenti sarebbe stata la mia fine.

Per farmi vivere, mia madre veniva a prendere l'acqua nel pozzo e mi metteva il mangiare nel secchio; quando il secchio era vuoto lo faceva scendere fino in fondo e recuperava l'acqua e, quando lo ritirava su, potevo bere.

E così mi salvai.

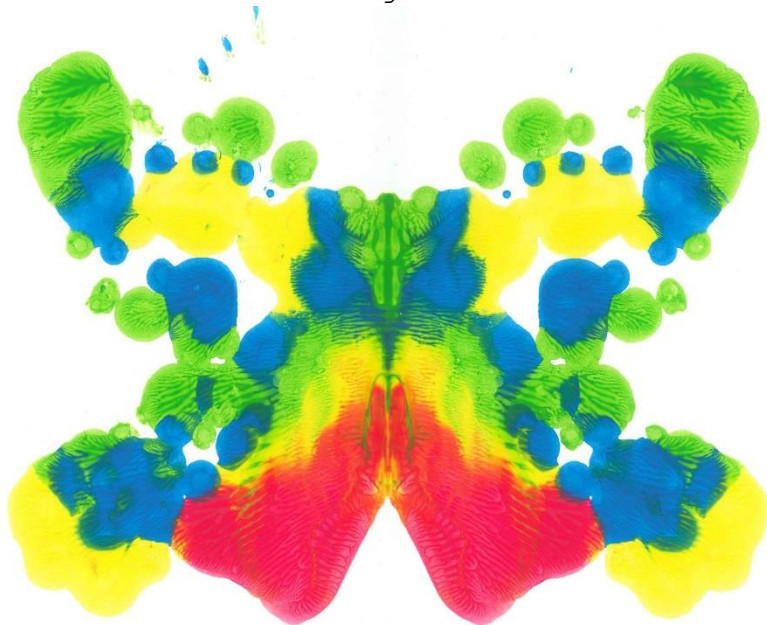
Approfittando di un giorno in cui i fascisti non si fecero vivi, ritornai dai miei compagni partigiani e stetti là, sui monti, finché non venne la fine della guerra.

Arrivata la pace abbiamo fatto festa e con la mia fidanzata ci sposammo e così iniziò la mia felicità.

Questo non è un racconto di fantasia, ma una storia vera, la mia realtà, la mia vita, la mia pace.



Dal cuore è uscita una farfalla simpatica
e benaugurante



Ognuno ha bisogno della sua Itaca,
un luogo da sentire casa
e dove sa di poter tornare.



La mia è una casa di campagna
dove abbiamo vissuto durante la guerra,
ma poi ci siamo tornati spesso.

Adesso quella casa non l'abbiamo più,
ma lì abbiamo passato tanti momenti felici
e restano tanti ricordi belli.

Ricordati di ricordare.



Anche un nido nel tronco può essere casa!



Apro la finestra e trovo un prato fiorito.

FESTA DI COLORI



Vieni con me!

Mi ricordo che quando abitavo in campagna
un giorno al signor Mario gli dissi:

“Mi prende a lavorare con sé?”

E lui mi chiese: “Quanto prendi?”

“Cento miliardamente di milioni!”,
gli dissi.

Io scherzavo, ma lui mi ha preso sul serio
e non mi ha mica dato il lavoro!

SABATO SERA



Lunedì, com'è triste il lunedì senza te...

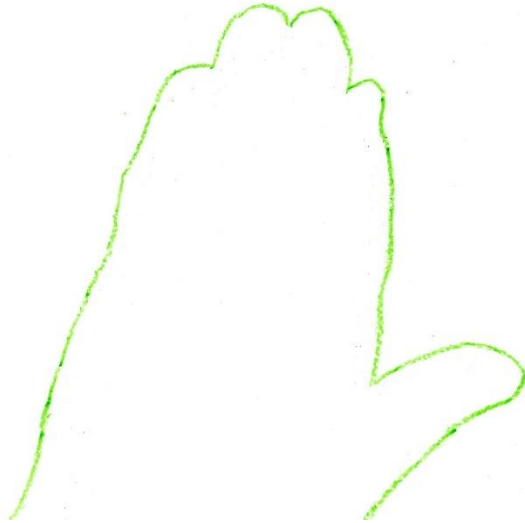
martedì...

mercoledì...

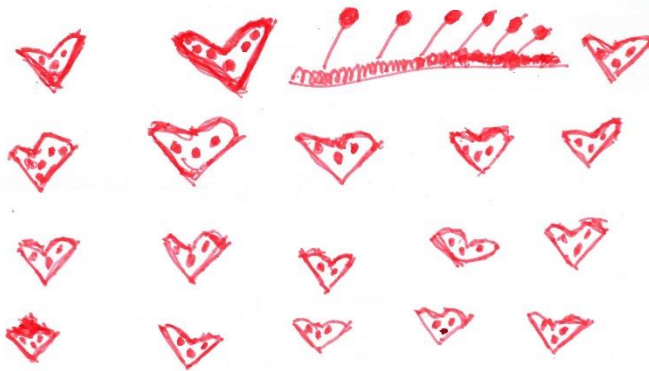
ma sabato sera ti porto a ballare,

ti potrò baciare...

e potrò restare con te!



Mano che ha raccolto tanta frutta,
tanti ciclamini,
ne ho raccolti che mi sono stancato!
E ora questa stanchezza un po' è andata
via...



In alto i cuori, briosi e danzanti!

ATTIMO



Dall'ombra rinasce il calore dell'ultima
carezza

Sulle mie labbra cresce l'intensità dei
tuoi baci
Per non morire, per non spegnere la gioia
Che ancora rimane



Con immensa gratitudine
al Centro Diurno Savioli
e ai suoi abitanti